Anno XII. Giovedì, 27 Gennaio 1859 Num. 27.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 26 gennaio

IL GIORNALISMO FRANCESE NELLA QUISTIONE ITALIANA

Il *Journal des Débats* è sempre stato uno dei più strenui difensori della pace. Esso la difese sotto la monarchia di Luigi Filippo con una persistenza e fermezza imperturbabile, anche quando i voti della Francia erano per la guerra, e l'interesse della propria conservazione sembrava dovesse spingervi il governo.

Non potevasi quindi sperare che quel giornale fosse per cangiare d'un tratto di politica e sostenere i propositi di guerra, che ormai prevalgono in gran parte d'Europa. Ma potevasi ben credere che le gravi quistioni che ora si agitano, e sopratutto la quistione italiana, sarebbero state trattate con maggior ponderatezza e coi richiesti riguardi a cause nobili, che anche i dissidenti dovrebbero rispettare meglio di ciò che abbia fatto il sig. Prevost-Paradol, che pure ha l'animo aperto a sentimenti liberali e generosi.

Il *Journal des Débats* pare siasi accorto che quella non era la maniera più acconcia di dilucidar le quistioni. Un lungo ed importante articolo del sig. De Sacy esamina la situazione con pacatezza e riesce a conclusioni, che, se non sono nuove e noi non possiamo accettarle, almeno provano che si comprendono le difficoltà nelle quali è impigliata la politica delle grandi potenze e tutti convengono che la quistione italiana debb'essere risolta.

Il sig. De Sacy, manifestati i suoi voti per la pace, scrive: « Noi non dissimuliamo tuttavia le difficoltà e le gravi complicazioni della presente situazione d'Europa; non ci dissimuliamo neppure che in queste complicazioni la Francia ha doveri da adempiere; che le spetta, per esempio, di prendere nelle varie quistioni che ora si agitano, delle conclusioni e di difenderle. Essa non può nè dee abbandonare le cause che difende da un mezzo secolo. »

In ciò siamo perfettamente d'accordo; ma quali conclusioni dee prendere la Francia e come sostenerle?

Il *Débats* ricorda il voto espresso dai plenipotenziari radunati al congresso di Parigi, che « gli stati fra cui insorgessero gravi dissensi, prima di far appello alle armi, facessero ricorso, per quanto consentissero le circostanze, a' buoni uffici d'una potenza amica, » considera questo voto come guarentigia di pace, e crede giunta l'ora di compiere quella generosa promessa.

Ma il voto dei plenipotenziari non poteva riferirsi a quistioni elevate di nazionalità, a pericoli incalzanti di commozioni e ad uno stato anormale in Italia, che il congresso di Parigi ha esso stesso riconosciuto, dichiarandolo fomite di prossime complicazioni.

Le contestazioni per le quali poteva essere compiuto quel voto, *per quanto consentissero le circostanze*, sarebbero state quelle del *Cagliari* e del *Charles-et-George*; ma la quistione d'Italia non potrebb'essere ora sottomessa ad un congresso. Perchè nel congresso di Parigi fu solo accennata? Perchè i plenipotenziari compresero che non potevano risolverla; che decidendo in favore dell'Austria e dei governi assoluti, avrebbero consacrato il dispotismo ed accresciuto il malcontento de' popoli, e per conseguenza il pericolo di rivoluzioni, e decidendo contro l'Austria in favore dei popoli, il gabinetto di Vienna non avrebbe accettata la sentenza ed avrebbe voluto sperimentare la ragione delle armi.

Quanto non ha fatto il congresso di Parigi, sarebbe tentato inutilmente da un altro congresso.

E quali quistioni vorrete sottomettergli?

Il *Journal des Débats* novera tre quistioni nelle quali dà torto all'Austria: sono quelle della Servia, de' Principati Danubiani, d'Italia. Lasciamo da parte le due prime, suscitate per gl' intrighi dell'Austria e per le sue mene così nella Servia come ne' principati, ed ascoltiamo il giudizio del foglio francese quanto all' Italia.

Ricordata la seduta memorabile dell' 8 aprile 1856 del congresso di Parigi, il *Journal des Débats* prosegue: « Or noi chiediamo a qualunque uomo di buona fede: dall'8 aprile 1856 in poi, dal giorno in cui il congresso europeo s' inquietava della situazione d'Italia e pensava che vi era motivo *di nuove complicazioni che bisognava prevenire*, la condizione d'Italia è migliorata o peggiorata? Può la diplomazia cessare di farne argomento delle sue preoccupazioni? La Francia e l'Inghilterra non hanno più nulla da chiedere e nulla da ottenere? Non hanno timori da esprimere, ragioni da far valere, principii da difendere ed interessi da tutelare? Se l'Austria vuol far pesare la sua preponderanza ovunque in Italia col pretesto che la sua sovranità in Lombardia rende la sua causa comune agli altri stati d'Italia, la Francia e l'Inghilterra possono permettere questo indebolimento di ciò che rimane d'indipendenza nella Penisola? »

E lo stesso giornale risponde:

« Dopo d'allora nulla è cangiato in Italia, se non che in peggio. Se l'Austria vuole in Oriente soffocar ciò ch'essa chiama la rivoluzione, e ciò che noi chiamiamo l'avvenire cristiano sotto la decrepita oppressione della Turchia, ed eccitare e ravvivare in Italia lo spirito rivoluzionario con un sistema di compressione e di occupazione militare, noi stimiamo che la Francia, in conformità della politica che sostiene da mezzo secolo, ha il diritto di opporre a questa pretensione lo spirito del trattato di 1856, e di provocare su questa situazione la seria attenzione della diplomazia europea; poichè, non temiamo di dirlo, *questa situazione d'Italia è un pericolo permanente per l'Europa.* »

Ma sono queste le conclusioni che la Francia dee adottare e sostenere? Se, dopo l'avvertimento dato dal Congresso di Parigi, le cose peggiorarono, se nel 1859 la situazione d'Italia *è un pericolo permanente per l'Europa* come era nel 1856, che cosa può fare la diplomazia? Quella diplomazia che, nel 1856, ha additato il pericolo che il mal governo dell'Austria, del Papa e di Napoli suscitava, ed ha fatto succedere all' irritazione popolare la confidenza del diritto, può nel 1859 far qualche cosa di più? Additerà di nuovo il pericolo? Ma è inutile. Vorrà farlo cessare? Ma Austria, Papa, Napoli lo niegheranno. La Francia e l'Inghilterra non interruppero le loro relazioni con Napoli? Pure Napoli risponde ora colla legge marziale. La Francia non ha avvertito il Papa colla lettera ad Edgar Ney? E non solo gli abusi non sono emendati, ma si aggravano, e si osa perfino strappare un bimbo dal seno materno in seguito della delazione d'una serva.

Tre anni di negoziati non valsero a recare alcun rimedio all' Italia, frustrarono le speranze di Francia e d'Inghilterra e stancarono le popolazioni, e mentre la polvere sta per ardere, si grida: « Aspettate, convocheremo di nuovo il congresso di Parigi! » Sarebbe una derisione, sarebbe la ripetizione del congresso di Brusselle, sarebbe un esporre l'industria, il commercio, tutti gl' interessi più vitali delle nazioni ad una incertezza più dannosa della guerra, e colla prospettiva d'una guerra che si sarebbe soltanto differita, per lasciar tempo all'Austria, a questa potenza perturbatrice dell'Europa, di ordire nuovi intrighi e di trovare complici della sua politica.

Il *Siècle* entra ancor più francamente nella quistione. Esso osserva che l'Austria dovrebbe deporre l'ambizione di essere potenza italiana, che se non cede i suoi possedimenti d'Italia, la Francia può costringervela, combattendo pel diritto. La guerra sarebbe locale e parziale, perchè l'Inghilterra ha interesse a rimanere neutrale, la Russia vedrebbe di buon grado umiliata la sua nemica, la Prussia potrebbe farle qualche condoglianza ma non si risolverebbe a far marciare i suoi battaglioni.

La Francia si troverebbe quindi nelle condizioni più favorevoli per promuovere l'indipendenza italiana.

« Se contra il suo desiderio, scrive il *Siècle*, la Francia è trascinata in una lotta in favor d'Italia, l'opinione del mondo intero sarà con lei. Quanto a noi, il nostro dovere ci è tracciato: ciò che abbiamo fatto al tempo della guerra di Oriente, quando trattavasi dell'influenza del nostro paese, d'una quistione di diritto e di equilibrio europeo, lo faremo con entusiasmo per la nobile Italia, lo faremo coll'approvazione delle varie frazioni del partito democratico.

« Il nostro più devoto concorso è assicurato a tutto ciò che sarà intrapreso per ridonare la sua nazionalità, la sua unità e la sua indipendenza ad un popolo che ha tanto sofferto, e verso il quale parecchi de'governi che si sono succeduti in Francia dopo la rivoluzione non sono sempre stati senza taccia. »

Queste generose parole del *Siècle* attestano viepiù l'appoggio che l'opinione pubblica in Francia accorda alla quistione italiana. Il *Siècle* esprime ancora la speranza che il governo di Vienna vorrà evitare la guerra e che un equo accordo impedirà l'effusione del sangue. Se questa soluzione fosse possibile, sarebbe di certo la migliore, ma ci vuol una buona dose di fede per credere ad un'ipotesi che l'Austria ha sempre contradetta col suo contegno e colla sua attitudine in Italia.

Fandonie austriache. Per dare un saggio ai nostri lettori, quali stranezze la *Gazzetta di Milano* offra in pascolo a' suoi lettori, riproduciamo il seguente brano della sua corrispondenza di Parigi:

« Ne' nostri circoli diplomatici (*il corrispondente si dà l'aria di appartenere a questi circoli*) si va dicendo come nel corso della giornata di ieri (il venerdì è destinato dal conte Walewski al ricevimento dei capi delle missioni estere), l'ambasciatore d'Inghilterra avesse col ministro degli affari esteri di Francia una conferenza importantissima. Lord Cowley sarebbe stato incaricato dal proprio governo di dare lettura al conte Walewski d'un dispaccio che il gabinetto inglese giudicò bene d'indirizzare al conte Cavour, per avvertire il Piemonte, che, ove questo s'avventurasse ad una nuova guerra contro l'Austria, non solo esso non troverebbe alcun appoggio da parte d'Inghilterra, ma questa sarebbe piuttosto la prima a mettersi dal lato dell'Austria, nell'interesse dell'equilibrio europeo, che non permette alcun ingrandimento territoriale al regno sardo. »

Se il ministero inglese avesse fatto questo sproposito, possiamo essere certi che esso prima della metà del prossimo venturo mese non sarebbe più al potere.

« Data lettura di questo dispaccio, prosegue il corrispondente, lord Cowley avrebbe soggiunto che la Gran Bretagna, volendosi porre in grado di far prevalere il sistema di pace, sopra la massima *si vis pacem, para bellum*, ha ordinato tali armamenti, che innanzi la prossima primavera la sua flotta del canale della Manica sarebbe *raddoppiata* e quella del Mediterraneo *triplicata*. Nello stesso tempo il gabinetto inglese aumenta così l'armata di terra come la milizia de' tre regni, affine di riunire in pochi mesi un effettivo di 200,000 uomini. Il generale sir Colin Campbell, lo stesso che domò la sollevazione delle Indie orientali, è già richiamato, per prendere il comando in capo dell'esercito inglese così rinforzato. »

L'Inghilterra è ricca e potente; ma per raddoppiare e triplicare le sue flotte, ci vuole, oltre il danaro e la potenza, anche il tempo. Gli armamenti marittimi dell'Inghilterra non sono un mistero, e sappiamo pure quali sono i mezzi che il parlamento pone per questo fine a disposizione del governo. Anche il *Times* concedeva l'altro giorno qualche aumento nella flotta del canale, ma si lamentava che la spesa per gli armamenti marittimi dell' Inghilterra era già esorbitante. Il richiamo di sir Colin Campbell e i 200,000 uomini sono una frottola così grossa che solo un imbecille potrebbe crederla, ommettendo che per l'Inghilterra non esiste più un sir Colin Campbell, giacchè dopo la sua promozione egli ha assunto il nome di lord Clyde ed è ora soltanto conosciuto sotto questo nome.

« Il conte Walewski, continua la lettera, in seguito alla comunicazione del rappresentante britannico, avrebbe positivamente e perentoriamente dichiarato, Francia non avere meno d'Inghilterra a cuore la conservazione della pace universale. Ben lungi dal favorire qualsiasi violazione de' trattati, tendere tutti gli sforzi di Napoleone III ad assicurare la leale osservanza dei medesimi, sempre e per ogni dove.

« Libero ai giornali piemontesi di mettere in dubbio l'esattezza di tali mie informazioni, che il linguaggio della stampa inglese conferma ad esuberanza, *(anzi smentisce completamente)*.

« I prossimi avvenimenti contribuiranno a levare la benda dagli occhi de' sardi illusi a una vasta macchinazione di temerità le quali forse preparano disinganni solenni. (*Vedremo!*)

« Per rimanere sempre nei limiti della verità non esito ad ammettere, che Francia conoscendo, prima della comunicazione fattane ieri ufficialmente dall'ambasciatore inglese, i giganteschi armamenti che han luogo di là dalla Manica, si mette pure in istato da non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti, quali essi sieno. »

Gli armamenti in Francia vi sono e non si possono negare; il corrispondente cerca di spiegarli col mettere in iscena favolosi armamenti al di là della Manica.

L'artifizio è così grosso, che bisognerebbe essere ben gonzi per lasciarsi convincere che la Francia arma contro l'Inghilterra piuttosto che contro l'Austria. Lo spirito inventivo del corrispondente si rivela ancora più nel seguente aneddoto che egli narra:

« Essendo iersera spirato il duca di Piacenza gran cancelliere della Legion d'onore, sembra certo che verrà in sua vece nominato il maresciallo conte di Castellane, il quale comanda il corpo d'armata concentrato a Lione. Tale comando verrebbe affidato al maresciallo Canrobert. A molti parrà quella scelta un indizio di guerra, mentre invece coloro che conoscono dappresso il maresciallo Canrobert, sanno non esservi generale francese che più di lui conservi profonda memoria degli orrori della guerra ch'egli ebbe a deplorare durante la campagna in Crimea. Lo intesi io stesso ad una veglia del sig. Drouyn de Lhuys raccontare non doversi che alla divina Provvidenza se nella battaglia d'Inkermann, dove tutto sembrava perduto, l'esercito anglo-francese non venne sconfitto al punto, che neppure un sol uomo rivedesse mai più la sua patria. Colla sua franchezza militare egli confessò che il comandante in capo inglese, lord Raglan, volgendosi verso di lui, aveva già esclamato: *Tout est perdu; il ne nous reste plus qu'à mourir restant fermes à notre poste.*

« Di fatti fu ispirazione provvidenziale, che i cacciatori e gli zuavi, senza ricevere ordini da alcun generale, si gettassero con tanto impeto in mezzo alla mischia, da permettere all'esercito anglo-francese, in piena ritirata, di riprendere con nuovo vigore l'offensiva e respingere le falangi moscovite. Capitani che sanno cosa sia la guerra, ben lungi dall' augurarsela, unicamente la serbano ai supremi frangenti della patria. La scelta del maresciallo Canrobert al posto di comandante in capo dell'armata di Lione, per quei che conoscono il vero termine delle cose, non è indizio di guerra,

ma piuttosto augurio in favore del mantenimento della pace universale. »

Libero al corrispondente d'interpretare a suo modo la scelta del maresciallo Canrobert a comandante supremo di Lione, se avrà luogo. Ma per ciò che concerne l'autenticità dell'aneddoto, notiamo solamente che alla battaglia d'Inkermann i francesi erano comandati non da Canrobert, ma dal generale Bosquet, e che la narrazione del corrispondente fa a pugni colle più attendibili ed autentiche relazioni sulla battaglia di Inkermann, provenienti non solo da fonti inglesi e francesi, ma anche russe. Il governo austriaco deve sentirsi ben debole e ridotto a cattivo partito, se per sostenere la sua causa, è costretto ad aprire le colonne de' suoi giornali ufficiali a simili corrispondenti.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 (mattina)

Londra, 25. In conseguenza di considerevoli ricerche dall'estero, il prezzo del salnitro si è elevato.

Belgrado, 24. Parecchi alti funzionarii vennero proscritti.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 *gennaio*

Presidenza del presidente RATTAZZI.

È la seduta aperta all'una e tre quarti; ma la camera non si fa in numero che alle due passate. *Torelli* presenta la relazione sul progetto di una cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia.

Seguito della discussione

sulla legge relativa alla professione di procuratore.

Approvasi l'art. 7 secondo una nuova redazione proposta dal ministero d'accordo colla commissione. Si approvano pure senza discussione gli articoli 8, 9 e 10, come proposti dalla commissione. L'articolo 11 stabilisce che: « Ogni procuratore può nominarsi sostituiti sotto la propria responsabilità; ma per ogni secondo od ulteriore sostituito dovrà pagare la metà della tassa che egli paga in proprio. »

Della Motta dice che questo articolo diminuisce la guarentigia di risponsabilità e che potrebbe dar luogo ad una concentrazione di affari in pochi ufficii, ad una specie di monopolio, onde evitare la maggiore tassa.

Deforesta, guardasigilli, dice esser veramente un danno che un procuratore assorba una gran parte d'affari, anche per la difesa che non può farsi in tal caso con la sufficiente cura. Ed il governo aveva proposta una limitazione di due e tre sostituiti, ma il senato li estese fino a cinque. Allora il governo credette di dover stabilire la libertà assoluta, perchè ora stesso non v'è che uno o due procuratori i quali abbiano cinque o sei sostituiti. Se la camera però volesse adottar la proposta di due sostituiti pei tribunali provinciali, di tre per quelli d'appello, il ministero vi si acconcierebbe volontieri.

Della Motta dice che tutti quelli i quali non potranno prestar la guarentigia si faranno sostituiti, e che il numero di questi crescerà quindi assai, con danno dell erario. E fa quindi quella proposta di due e tre.

Pescatore, relatore, crede i timori del deputato Della Motta non si possano avverare. Nel seguito del progetto sono strettamente proibite le società fra capi e sostituiti. Nè questi capi vorranno, prendendosi troppi sostituiti, incorrere nel pericolo di irregolarità che possono essere causa per loro di multa o sospensione.

Della Motta dice che molti, per non pagare la tassa intiera, si adatteranno a farla da sostituiti, e che questo è un fatto che la legge non può impedire: e se non c'è limitazione un procuratore potrebbe anche prendere dieci sostituiti.

Pescatore: Vorrebbe dunque l'on. Della Motta impedire la carriera dei principianti che cominciano appunto coll'essere sostituiti? Col sistema della libertà poi gli affari si disperdono da sè, e la proposta *Della Motta* sarebbe affatto senza effetto.

Castagnola dice che, se varii procuratori si riunissero apparentemente sotto la dipendenza di un capo, non potrebbero più accettare una causa uno contro dell'altro. Cotesta associazione è dunque impossibile.

Della Motta voleva ovviare al male dei sostituiti fittizii, e riduce la sua proposta ad uno innanzi ai tribunali, e due innanzi alle corti.

La proposta *Della Motta* non è ammessa, ed approvasi l'articolo.

« Art. 10. Il sostituito rappresenta il procuratore che lo ha nominato, e può adempiere a tutte le di lui incumbenze.

« Però in tutte le cause la copia del mandato, della quale è prescritto il deposito dall'art. 153, n. 1 del codice di procedura criminale, sarà sempre firmata dal procuratore-capo. »

Garibaldi propone l'aggiunta « salvo il caso di legittimo impedimento da giustificarsi innanzi al presidente; nel qual caso la copia sarà firmata da quel sostituito che verrà designato dallo stesso presidente. »

Chiaves vorrebbe sopprimere affatto l'alinea. Il caso previsto dal dep. Garibaldi sarà la regola più che l'eccezione. Da questo alinea non derivano che inconvenienti. Non c'è differenza fra la firma del capo e quella dei sostituiti nominati sotto la responsabilità del capo, e il cui nome è affisso nella sala dei tribunali. L'alinea poi nuoce anche all'interesse del procuratore, che perderà per esso preziose clientele. Un procuratore capo può essere assente a motivo d'affari per un tempo maggiore di otto giorni, entro i quali devesi deporre la copia. Qui poi non si accenna alle cause sommarie che sono la maggior parte; è quindi maggiormente palese la inefficacia di questa disposizione. Che se si contemplassero anche le sommarie, sarebbe tanto meno ammessibile in esse il disposto dell'alinea, perchè sono estremamente brevi e sarebbero talora i clienti costretti a rivolgersi a procuratori non di loro confidenza.

Deforesta dice che vuolsi impedire che i procuratori tacciano cause in proprio all'insaputa del capo: essendosi verificati casi in cui una parte e l'altra erano rappresentate dallo stesso ufficio. Il procuratore adduceva per iscusa che egli ignorava che il suo sostituito si fosse incaricato di quella causa. Del resto, è giusta l'osservazione quanto alle cause sommarie, e sono da comprendersi pur esse, dicendosi: « ....prescritto il deposito dal codice di procedura, ecc. » Se il procuratore capo è malato od assente, un sostituito non vorrà accettare nessuna causa senza ottenerne prima l'autorizzazione da esso.

Cassinis preferirebbe l'emendamento *Garibaldi*. Sebbene sia vero che il procuratore capo ha la responsabilità dei sostitnuti, esso deve però incontrare anche una reale responsabilità morale, per cui lo si possa contabilizzare di qualunque irregolarità. Se un sostituito firmasse un mandato, il capo potrà forse sempre ignorarlo o difficilmente si accorgerebbe dell'esistenza di questa causa. Conviene assolutamente togliere ogni pretesto. È indispensabile per l'unità dell'ufficio, per la responsabilità morale, che la copia del mandato sia firmata dal procuratore capo. L'emendamento *Garibaldi* poi provvederebbe ad un caso di necessità, su cui è pure indispensabile provvedere per legge. Quanto alle cause sommarie, può esservi l'urgenza di un'ora, e, se non si potesse avere il capo, in questa circostanza ci deve essere dispensa dalla formalità.

Il presidente fa osservare come ministero e commissione abbiano aderito a comprendere nell'articolo anche le cause sommarie.

Cassinis ripiglia il primitivo articolo, coll'aggiunta *Garibaldi*.

Deforesta dice che nelle cause sommarie di somma urgenza il codice non prescrive deposito di mandato.

Pescatore dice che la commissione aderisce al concetto dell'emendamento *Garibaldi*; e lo ripropone nei seguenti termini: « In caso di impedimento ed assenza, basterà che la copia sia firmata da uno dei sostituiti e visata dal presidente. »

Cassinis dice che anche nelle cause sommarie sempre si deve depositare il mandato. (*Deforesta*: All'udienza) Ma l'udienza può esser fra un'ora.

Chiaves dice che agl'inconvenienti accennati dal guardasigilli si applicò la legge penale vigente. Quanto all'unità, dice che necessariamente deve aver luogo una distribuzione di lavoro, che è contemplata dalla legge. Del resto si associa alla proposta della commissione.

Vi aderiscono anche *Cassinis* e *Garibaldi* ed essa è approvata, sostituendosi la parola *col visto* alla parola *visata*, contro la quale si levano richiami da molte parti.

L'articolo 16 stabilisce che in caso di morte del procuratore, il sostituito più anziano deve tosto darne avviso alla corte ed al tribunale, ed assumere intanto la custodia degli atti.

Cotta propone un'aggiunta, per cui, in mancanza di sostituiti, debba farlo il presidente della camera di disciplina.

Deforesta fa osservare che colla morte del mandatario, cessa ogni mandato, e che i clienti si rivolgeranno ad altri procuratori.

Cavallini dice altresì che il presidente della camera di disciplina può esser in qualche causa l'avversario del defunto.

Cotta vorrebbe che in questo caso l'incarico della custodia si desse al procuratore più anziano.

La proposta *Cotta* è respinta a gran maggioranza.

All'art. 17 si fa discussione sulla pratica degli aspiranti e precisamente sulla assenza loro durante questa pratica. Il ministero e la commissione credono che il regolare questi casi debba esser rimandato al regolamento; il che è adottato, dopo alcune osservazioni del dep. Montagnini in contrario.

« Art. 19. Nelle città ove trovasi stabilito un ufficio di procuratore dei poveri, sulla richiesta del medesimo, la camera di disciplina dovrà applicarvi un numero sufficiente di praticanti, da determinarsi all'uopo dal presidente della corte o del tribunale.

« L'applicazione in detto ufficio non potrà però essere obbligatoria per un tempo maggiore di un anno. »

Chiaves crede che l'articolo non provveda sufficientemente nè al patrocinio dei poveri, nè all'uguaglianza fra i procuratori: v'è a dubitare che la camera di disciplina faccia pesare il gravame sui membri che non fanno parte della camera o certo non sui membri migliori.

È poi necessario che vi siano sempre praticanti nell'ufficio dei poveri. In surrogazione quindi propone che sia obbligatoria pei praticanti l'applicazione per un anno all'ufficio dei poveri, anno che sarà computato nel quadriennio di pratica.

Deforesta dice che allora si avranno forse troppi praticanti nell'uffizio dei poveri, da non potervi forse nemmeno capire. Lasciamo che l'opera loro si presti solo quando è necessaria. Quando ci fosse dissenso tra la camera di disciplina e il procuratore dei poveri provveda il capo del tribunale. La camera di disciplina rappresenta poi l'intiero corpo dei procuratori, nè è da supporsi che i membri di essa abbiano ad essere parziali nel loro interesse; nè in ogni modo sarebbero in tal caso più rieletti.

Chiaves dice che negli uffizi dei poveri i praticanti non stanno mai in ozio, perchè sono già addetti ad un qualche uffizio, in cui hanno cominciato la pratica. Bisogno di praticanti ci sarà poi sempre nell'uffizio dei poveri nè si può supporre il caso che in esso abbia a non esservi neppur un praticante.

L'emendamento *Chiaves* è approvato.

Lanza, ministro delle finanze: Ho l'onore di presentare alla camera un progetto di legge per assegno di dote a S. A. R. la principessa Clotilde di Savoia, fidanzata a S. A. I. il principe Napoleone.

Il presidente: Siccome vi potrebb'essere urgenza di discutere questo progetto, convocherei gli ufficii per domani alle undici, onde lo prendano ad esame.

Si rimandano 5 articoli alla commissione, dietro proposta dello stesso relatore, onde, per risparmio di tempo, essa vegga di mettersi in accordo su di essi col ministero.

L'art. 28 è accettato come proposto dalla commissione, nel senso che i diritti dei procuratori debbano essere notati distintamente, tanto per carta bollata, tanto per esposti, tanto per onorarii.

L'art. 29 è pur rimandato alla commissione con un'aggiunta del dep. Arnulfo, accettata in massima dal ministero e dalla commissione.

Si adottano alcuni altri articoli senza discussioni di rilevanza.

Il presidente dà comunicazione di una proposta sottoscritta da dieci o dodici deputati, perchè la camera lunedì non abbia da tenere seduta.

Boggio dice che lunedì sarà forse il giorno in cui l'augusta principessa, che, stringendo di più la nostra alleanza colla Francia, apre i nostri cuori alla speranza, salperà dalla spiaggia ligure per la Francia, dove è attesa con affettuosa impazienza. (*Bisbigli*: È martedì) Se non sarà lunedì sarà martedì. (*Ilarità*) Alcuni deputati crederebbero conveniente dare una dimostrazione alla figlia del nostro re; crederebbero conveniente che essa, il giorno che si separerà dalla sua terra natale, abbia un ultimo saluto dai membri componenti la rappresentanza nazionale, che le provi qual copia d'affetti essa lascia nella sua terra natale.

Rattazzi: Siccome non è certo che la principessa abbia a partire lunedì, bisognerebbe mettere lunedì e martedì.

La proposta è approvata in questi termini.

La seduta è levata alle 5 1/4.

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti 6 corrente, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, si è degnata promuovere ad uffiziali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Cavaliere ed avvocato Claudio Chiesa, direttore capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia;

Cavaliere avv. Carlo Bianchi di Castagnè, avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Savoia;

Cavaliere Giuseppe Filippo Fontaine, sostituito avvocato generale presso la corte di cassazione;

Cavaliere Severino Battaglione, consigliere nella R. camera dei conti;

Conte Saverio Ripa di Meana, consigliere nella corte d'appello di Torino;

Cavaliere Luigi Armissoglio, consigliere nella corte d'appello di Torino;

Cavaliere Maurizio Gromo-Losa di Ternengo, presidente nella corte d'appello di Casale;

Cavaliere Efisio Ballero, consigliere nella corte d'appello di Sardegna.

— Con R. decreti in data 19 volgente mese, S. M., sulla proposta del ministro della marina, si è degnata fare le seguenti disposizioni, cioè:

Della Marmora cav. Vittorio, luogotenente di vascello di 2.a cl. nello stato maggiore generale della regia marina, in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Massone dott. cav. Gio. Batt., medico chirurgo nella sanità marittima, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Beretta dott. cav. Pietro, nominato medico chirurgo nella sanità marittima.

— Con decreti in data 19 corrente, S. M., sulla proposizione del ministro delle finanze, ha nominato ad agenti di cambio, accreditati presso l'amministrazione del debito pubblico per esercitarne le funzioni in Torino, li signori:

Pioda Giuseppe, agente di cambio.

Ceva Timoteo, id. id.

FATTI DIVERSI

FESTE IN TORINO. Siamo informati che il municipio di Torino per festeggiare l'avventuroso matrimonio tra S. A. I. il principe Napoleone e S. A. R. la principessa Clotilde, ha dato le disposizioni per fare una splendida luminaria nella sera di sabbato prossimo in cui avrà luogo la solenne benedizione nuziale.

La piazza Castello, la via Nuova, la piazza S. Carlo, la via di Portanuova ed il palazzo Civico saranno riccamente illuminati.

Sappiamo poi che il sindaco inviterà con apposito proclama i cittadini a prender parte alla pubblica gioia illuminando le loro case.

Il Corpo municipale presenterà venerdì prossimo a mezzogiorno a S. A. I. il principe Napoleone un indirizzo di felicitazione a nome della popolazione torinese; farà quindi l'offerta a S. A. R. la principessa Clotilde di uno squisito lavoro di argento cesellato, che è stato oggetto di pubblica ammirazione nell'ultima esposizione industriale del Valentino. Quest'opera dei fratelli Borani orefici ha il valore di oltre 20,000 franchi.

Commissioni della Camera. Gli uffizi della camera dei deputati hanno scelto a commissari per la proposta di legge relativa all'abolizione del pedaggio sul ponte del torrente Bormida presso Acqui gli onorevoli signori:

Avv. Carlo Cavallini — marchese del Carretto — avv. Brunet — consigliere Rignon — avv. Saracco — cav. Varese — e cav. Capriolo.

— La commissione della camera dei deputati incaricata dell'esame degli spogli si è costituita scegliendo a suo presidente il generale Quaglia — vicepresidente il barone Sappa e segretarii l'avv. Giovanola ed il marchese Monticelli.

La stessa commissione ha in pari tempo nominato a suoi relatori — per l'attivo del 1856 il cav. Despine — per il bilancio delle finanze 1855-56 l'avv. Giovanola — id. degli esteri 1855-56 il barone Sappa — id. dell'interno 1855-56 il commendatore Pernati — id. della guerra 1855-56 il generale Quaglia — id. della marina 1855-56 il marchese Monticelli — id. dell'istruzione pubblica 1855 l'avv. Brunet — id. id. 1856 l'avv. Gilardini — id. dei lavori pubblici 1855 il marchese del Carretto — id. id. 1856 l'ingegnere Belli — id. di grazia e giustizia 1855 l'avv. Zerboglio — id. id. 1856 l'avv. Chiapusso.

Dazio di Torino. — Il dazio di consumo della città di Torino ha prodotto

nell'anno 1858	L. 2,805,319 92
e nel 1857	» 2,554,751 99
donde l'aumento nel 1858 di	L. 250,567 93

Contribuirono specialmente a quest'aumento i vini, il bestiame ed i combustibili, ciò che

attesta un progressivo miglioramento ed una diffusione nell'agiatezza nelle famiglie, come pure l'influenza che la diminuzione de'prezzi esercita sul consumo.

Istruzione. — Ci è trasmesso il programma d'una scuola serale di lingua francese, specialmente destinata per gli studenti dell'università e delle scuole secondarie.

L'insegnamento sarà fatto in modo filologico e comparativo.

La scuola si aprirà in una sala dell'Eliseo dalle ore 6 1|2 alle 7 1|2 di sera.

La prima lezione si farà il 28 gennaio corr. Ve ne saranno tre la settimana: la retribuzione mensile è di 6 lire.

Pulizia pubblica. La *Gazzetta d'Augusta* in una corrispondenza sopra un articolo dell' *Unione*, che confuse coll'*Opinione*, rimprovera agli italiani l' estrema immondezza delle scale, degli atrii, dei palazzi, delle vie, persino nelle loro più cospicue città, ed accenna alla nota sentenza di Roberto Peel, che il grado di civiltà di una nazione sia in ragione diretta della quantità di sapone che vi si consuma. Vogliamo esser giusti, e pregando il corrispondente del periodico alemanno che sembra assai benevolo del resto alle aspirazioni politiche dell' Italia, ad adoperare quel grano di sale di cui riconosce la necessità nell' applicazione pratica di questa sentenza, confesseremo che la sua rimostranza, per quanto scortese, non cessa d' esser fatta con qualche spirito, e con una certa specie di buon diritto.

Anzi lamenteremo noi pure questa magagna che pare vincolata alla natura dei paesi meridionali, e della quale non va esente la stessa Torino. Non solo gli atrii, i cortili, le scale delle abitazioni private lasciano tra noi molto a desiderare in fatto di pulitezza, ma perfino peccano da questo lato alcuni edifizi pubblici; e per riferirne un esempio, non abbiamo che ad accennare l'andito e la scala che guidano a quel Museo Egizio, che forma una delle glorie della nostra metropoli, ed un oggetto di maraviglia ed invidia pe' numerosi forestieri che lo visitano. Più volte sentimmo con rossore rimproverarci l'oscurità, l'angustia del luogo, e specialmente il sudiciume pel quale devono passare tutti i visitatori, qualunque sia il loro rango, che si recano alle sale superiori di queste museo; più volte sentimmo dirci che in altri paesi, ad uno stabilimento di tal natura, si avrebbe accesso per atrii e scale sontuose. L'indecenza dell' attuale passaggio non isfuggì ad un eccelso personaggio, che ne' giorni scorsi onorò di sua visita i regi musei. Ci conforta per altro la notizia che l'attuale rettore dell'università, il ministro della pubblica istruzione e quello delle finanze convengano nel pensiero di mutar questo stato di cose, provvedendo il Museo Egizio di un accesso meno dissonante colla magnificenza di questo stabilimento, e facciamo voti perchè tra questo nobile pensiero e la sua effettiva esecuzione non scorra troppo lungo lasso di tempo.

Schiavo inventore. I tribunali degli Stati Uniti devono decidere una curiosa questione di proprietà. Uno schiavo negro ha inventata una macchina e domandò la privativa. Questa privativa gli fu negata, non potendo uno schiavo posseder nulla. Il suo padre fece istanza poi, perchè la proprietà dell'invenzione fosse aggiudicata a lui, perocchè, essendo egli proprietario dell'inventore, deve esserlo anche dell'invenzione. Ma non essendo in ogni modo egli l'inventore, il Patent-office esitò e chiese l'avviso dei tribunali. Che strane complicazioni legali provengono, dice un giornale inglese, da beni mobili che hanno facoltà umane!

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dai confini lombardi, 23 gennaio.

Venerdì arrivarono a Pavia 400 ulani, che, uniti ad altri 400 che già vi stanziavano, sembrano destinati a formare un cordone compatto al confine, per impedire la fuga dei coscritti. Le operazioni di leva non sono ancora incominciate. Dicesi avrà luogo una visita sola, od a Verona o a Mantova. Intanto, giovedì si pubblicò una notificazione, che tiene responsabili le famiglie della fuga dei rispettivi coscritti. Oltre gli ulani, vi sono a Pavia due battaglioni di linea e una batteria da 8 pezzi. Altra se ne attende. Al confine si fanno minute perquisizioni.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, li 21.

Se il re di Napoli fece delle grazie ai detenuti politici, anche il Santo Padre ne fece parecchie in questi giorni, di maggior valore: intendo dire che se il re di Napoli commutò in esiglio la prigionia dei detenuti, il nostro governo graziò della vita cinque detenuti di Paliano, incolpati di tentata fuga, commutando la pena alla galera in vita, ed altri quarantanove condannati alla galera in vita furono posti a soli venti anni. Vedete dunque che la generosità del pontefice è superiore d'assai a quella del re di Napoli. In questi giorni partiranno i cinque destinati alla galera in vita, destinando loro per detenzione il forte Urbano; gli altri rimarranno ove si trovano; termino questa dolorosa descrizione col notificarvi essere escito dal forte Paliano, per terminata condanna, il giovine Gioacchino Cocchi, romano.

Il discorso della corona del vostro re, benchè ritardatoci per ben tre giorni, pure al giungere della *Gazzetta di Genova* si lesse avidamente tanto dai *bianchi* quanto dai *neri*. È superfluo dirvi i commenti fattivi dalla meschina fazione clericale, anatemizzandolo interamente, e prevedendo un finimondo; la parte liberale poi l'apprezzò fino all'entusiasmo, e se ristette da qualche significante dimostrazione, fu per non complicare la questione, e non dar presa alla polizia di reagire siccome appunto avrebbe desiderio. Tutta questa riserva però non valse alla scolaresca della università romana, perchè mentre vi scrivo mi si racconta da uno dei frequentanti essere il portico e le scale di detta università tappezzate del seguente scritto, non che l'emozione suscitatasi in quella ardente gioventù: eccovi qui lo scritto:

Gli studenti lombardi
agli studenti dell'università romana.

La terza riscossa sta per suonare, e già la ferocia austriaca che ha sparso il nostro sangue a Padova, ha chiuse le nostre università, paventa l'insurrezione.

Vittorio Emanuele II *non insensibile ai nostri dolori*, saprà liberarci da tanta oppressione, e farsi vindice della libertà d'Italia.

Voi che foste i primi, e tanto patriotismo dimostraste nel 1848, verreste ora meno alle nostre speranze?... Su dunque. Oggi come allora venga da voi il primo impulso in vostra patria, e presto nei campi lombardi vi saluteremo fratelli di studii e di sventura.

Edotti da dieci anni di duolo, non vi sia tra noi che una volontà e un grido. UNIONE e CONCORDIA sian la nostra divisa nella guerra che si andrà a combattere, e avremo vittoria certa e indipendenza.

VIVA L'ITALIA, VIVA VITTORIO EMANUELE II!

Anche il matrimonio della principessa Clotilde imbarazzò, sturbò potentemente il nostro governo vedendo con questo atto consolidarsi l'alleanza piemontese alla francese, e quantunque si lusinghi che nulla avverrà di serio in Roma per il discreto contingente francese qui di presidio, pur tuttavia il panico l'investe di giorno in giorno, ed il linguaggio della camarilla fecesi più blando, sol perchè la spada di Damocle gli pende sul capo.

Non dubito punto di esagerare se vi dico, che lo stato romano risponderà all'appello con numeroso concorso allorchè potrà raccogliersi e marciare in unione di chichessia, purchè il precipuo scopo sia la cacciata del tedesco dalla nostra Italia.

Il papa intanto di suo *particolar peculio* va facendo dei doni, fra' quali notasi uno del valore di 12 mila scudi che regalò ai canonici di S. Pietro la scorsa domenica. Sei candellieri colossali di bronzo dorato di squisito lavoro per la somma sopraddetta, comprati dal cavaliere Righetti che per contratto sconcluso doveva mandare a Napoli. Un quadro in arazzo rappresentante S. Pietro è destinato per il re di Prussia; dirvi la finezza di questo lavoro in tessuto non è cosa da farsi in poche righe, basti il sapere esser lavoro compito dall'opificio di S. Michele. Infine regalò il pontefice un magnifico cameo montato alla pompeiana, al conte Annibale Moroni ufficiale esente della guardia mobile pontificia, allorchè questi annunciò al papa il matrimonio contratto con una giovane appartenente alla privatissima famiglia Narducci, e vantando la suddetta famiglia giustamente nome di liberale, volle Pio IX tenerne parola con il conte, avvertendolo che la differente maniera di pensare della giovine da esso scelta non doveva affatto alterare la loro unione, e che benediva volontieri questo matrimonio. Quanto sia balordo questo discorso lo lascio decidere ai vostri gentili lettori, a meno che fosse dettato sotto l'impressione di qualche dispaccio telegrafico privato. Ieri l'altro giunse il granduca di Toscana con la famiglia e numeroso seguito per recarsi a Napoli per le nozze del figlio di Ferdinando.

Sono assicurato da alcuni ufficiali pontificii che il discorso del re Vittorio è penetrato fra la poca truppa e vi ha sollevato un generale entusiasmo. Assicuratevi che anche questi pochi e sventurati soldati si batterebbero di nuovo volontieri e bravamente come nel 1848. Le notizie delle province non sono le più rassicuranti. Bologna, Ancona, Cesena, sono in crescente fermento, e si vuol farla finita ad ogni costo. Il nostro governatore tiene gelosamente nascosto qualunque evento nasca nelle province, senza darsi pensiero nè a provvedere nè a migliorare.

Il Santo Padre si è degnato di confermare le condanne capitali che testè ebbero luogo, una nel forte di Civitavecchia, l'altra nel comune di Viterbo.

PS. In questo momento mi si assicura, che ducento operai militari francesi sono giunti da Marsiglia a Civitavecchia per ultimare al più presto possibile le incominciate fortificazioni di Civitavecchia.

Leggo in una lettera proveniente da Ferrara che vi è stata una collisione tra il popolo e la truppa, e che essendo uscito un reggimento di presidio nella fortezza con un obizzo, minacciasse il popolo, il quale era perfettamente inerme, perchè armato di pallottole di neve soltanto.

Un'altra lettera assicura che gli austriaci prendono posizione fino a Fuligno, a tre giornate da Roma. All'erta.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Da buona fonte si ha che sul punto di lasciare Firenze, il granduca chiese al ministero una forte somma di danaro, dicesi 3 milioni di lire, e che Baldasseroni ricisamente rifiutò, sia perchè la somma non avrebbe potuto trovarsi senza gravi sacrifizi, sia perchè non vollero i ministri assumere in tal modo la responsabilità d'una lunga assenza.

« Si ha da Napoli (20 corrente) che la malattia del re fu realmente leggiera, e che già fin dal 12 viaggiava ad Andria, visitava il santuario della Madonna, e andava poi a Barletta, benchè i giorni seguenti si fermasse in Lecce non intieramente ristabilito. A Napoli si credeva che in breve tornerebbe. Concordano le notizie date dalla *Gazz. di Vienna* del 20, che dice il re affetto da indisposizione d'indole reumatica, ma già con tale miglioramento da permetterne in breve il ritorno a Napoli. »

— Il *Moniteur* che ci giunge oggi contiene la notizia del matrimonio del principe Napoleone, e la smentita all'*Indépendance Belge*.

Giova notare che mentre la notizia del matrimonio è nella parte ufficiale, la smentita è nella parte non ufficiale del *Moniteur*.

Scrivono da Parigi, 22 gennaio, al *Nord*:

« I progetti d'una spedizione francese in Italia causano molta inquietudine al papa ed al cardinale Antonelli. Se le nostre truppe riescono a proteggere il santo padre contro i tentativi rivoluzionari, Pio IX teme che, mercè l'influenza dominante delle nostre armi in Italia, il governo dell'imperatore non faccia rivivere il programma di Luigi Napoleone ad Edgar Ney.

« Si assicura che la nota di Francia, Russia, Inghilterra, Prussia e Piemonte, che intima all'Austria di eseguire le modificazioni richieste dalla conferenza per guarentire la libera navigazione del Danubio, insiste pure per la libertà del cabotaggio. »

Scrivono da Parigi, 22, all'*Indépendance*:

« Non v' ha nulla di più difficile ne' tempi che corrono d' informarvi della politica francese. Sembrerebbe che in questo momento vi sia bifurcazione, e che la corte delle Tuileries segua due impulsi: è il primo che parla a'gabinetti ed il secondo che agisce. Noi dobbiamo a questo il matrimonio del principe Napoleone colla principessa Clotilde, l' invio del signor La Roncière le Nourry a Pietroburgo, e pure, senz'alcun dubbio, la firma del trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia ed il Piemonte. »

— Il *Daily News* ha un articolo, nel quale raccomanda che la Francia e l' Inghilterra abbiano ad unirsi per ottenere dall'Austria qualche concessione sostanziale alla causa della felicità italiana e della tranquillità europea. Il *Daily News* s' inganna però se crede la formazione di un regno in Italia a favore dell' arciduca Massimiliano una soluzione delle difficoltà esistenti, e se anche fosse un palliativo momentaneo, l'Austria non vi aderirebbe, anche a rischio di una guerra, perchè non ignora che una tale concessione equivale per lei all' abbandono dell' Italia; ciò che non è disposta a concedere. Simili proposizioni che troviamo sovente in giornali inglesi sotto diverse forme, non hanno, non ostante la loro apparenza, alcuna utilità pratica, e dimostrano solo una assoluta ignoranza delle cose italiane e delle massime politiche dell' Austria in Italia.

— La *Gazzetta di Madrid* contiene un decreto reale che sanziona la legge per la quale l'effettivo dell' esercito spagnuolo è fissato ad 84 mila uomini per il 1859. La *Corr. aut.* afferma non aver avuto luogo alcun accomodamento nella quistione col Messico.

— Articoli e corrispondenze nei fogli tedeschi liberali, giunti colla posta odierna, esprimono in diverse guise il pensiero che la Prussia ha tutte le simpatie per la causa italiana e che non prenderà parte alla lotta che avesse a nascere contro l'Austria per la causa dell'indipendenza italiana, sino a tanto che questa sarà propugnata da soli italiani. Ma, aggiungono essi, se la Francia avesse ad immischiarsene la cosa cambierebbe aspetto. I fogli tedeschi sono di una ingenuità curiosa; dicono di amare una causa e poi pretendono di avversare i mezzi per farla trionfare; noi siamo più pratici, se vogliamo un fine, diciamo noi, dobbiamo volere anche i mezzi, e se l' Austria cerca l'alleanza della Prussia e della Germania, non si potrà fare un rimprovero alla Sardegna di assicurarsi quella della Francia.

Scrivono da Francoforte 19 alla *Leipziger Zeitung*: « A quanto si sente, la riapertura delle sedute dell'assemblea federale, la quale era stata stabilita per il 20 corrente, non seguirà in quel giorno, ma solamente nella prossima settimana. Tanto il sig. di Bismarck-Schönhausen, inviato di Prussia presso la dieta, quanto il conte Rechberg, inviato presidiale austriaco, hanno ottenuto un prolungamento del loro congedo dai rispettivi governi. Il signor di Bismarck-Schönhausen, che prenderà parte ancora ad alcune sedute della camera dei signori di Berlino, ritornerebbe, a quanto si dice, il 25 o 26 a Francoforte. Il conte Rechberg è ancora trattenuto colà per qualche tempo da affari di famiglia, che lo determinarono a recarsi a Vienna. Il signor di Schrenk, inviato di Baviera presso la dieta, esercita ora le incombenze presidiali presso quell'assemblea. »

— Si annunzia da Berlino: La *Preussische Zeitung* dichiara del tutto falsa la notizia, data da un altro giornale prussiano, di un prossimo cangiamento nella direzione del ministero dell'interno.

Il 20 corrente è morta la celebre scrittrice Bettina Arnim in età di 73 anni.

Nello stesso giorno seguì la solenne benedizione della salma del defunto conte di Hatzfeldt, inviato prussiano a Parigi. Assistettero alla mesta cerimonia le LL. AA. RR. il principe reggente, il principe Federico Guglielmo e gli altri principi della famiglia reale, i quali poi accompagnarono pure il convoglio sino al carro funebre. Anche il principe di Hatzfeldt, fratello del defunto, si era recato qui da Gotha con alcuni individui della sua famiglia per assistere ai funerali.

Secondo una voce parlamentare riferita dalla *Neue Preussische Zeitung*, il ministero avrebbe deciso di presentare ancora in questa sessione ad ambe le camere una legge relativa all'imposta prediale. Il progetto ministeriale tenderebbe ad esonerare le provincie occidentali della Prussia dagli aggravi maggiori in confronto di quelli delle altre provincie.

Il progetto d' indirizzo proposto dal signor Simson fu approvato dalla relativa giunta della camera dei comuni. Ne diamo qui il passo relativo alle cose estere: « Ci rallegriamo con V. A. R. della continuazione dei rapporti amichevoli coll'estero e colle altre grandi potenze in particolare. Nutriamo la fiducia che riuscirà alle continuate premure di V. A. R., d'accordo cogli altri governi tedeschi, di rimettere i ducati posti sotto lo scettro danese nel pieno esercizio dei loro diritti fondati sulle leggi, sulle decisioni federali e sugli accordi; di quei diritti che furono ad essi sottratti per troppo tempo. » Un giornale nota che in questo passo, là ove si parla dei ducati, fu tolta la parola *tedeschi* per far comprendere che s'intendeva parlare anche dello Schleswig

La frazione parlamentare che prima si chiamava « cattolica » assunse, per decisione, la denominazione di « frazione del centro. »

— Da un dispaccio da Belgrado, del 23, si rileva che il cannone che si sentiva a Nigotin era il saluto fatto al principe Milosch.

— Le ultime notizie da Nuova York giungono sino al 12. Nel congresso americano Mr. Stret propose di dedicare 30 milioni di dollari all'acquisto di Cuba. Mr. Mayor, membro del senato, propose in nome della commissione degli affari esteri che Mr. Buchanan sia autorizzato a far uso dell'esercito e della marina nell' affare del Messico in caso che avessero luogo certe eventualità.

1 Si ebbero notizie dal Messico che Zuloaga aveva ceduto e si era rifugiato nella casa dello inviato inglese. Miramon era stato eletto presidente, e aspettando il suo arrivo, il generale Robles è stato investito del governo.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.– Corso autentico – *Torino, 26 gennaio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
18[illegible]8 5 0/0	1 settem.	— —		85 75	— — —
[illegible] 5 0/0	1 gennaio	84	8[illegible] 80 20 febbr.	84 25	82 28 febbr.
1851 5 0/0	1 dicembre	84 25	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		117 —	125 25 28 febbr.	— —	— — —
» Liberate		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 genn.	1135	— — —	1115	1120 28 febbr.
Ferr. da Aless. a Strad.		340 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta .	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	100 »	99 30
Londra	25 15	25 12 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* . .	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 »	20 05
» di Savoia . . .	28 47	28 57
» di Genova . . .	78 55	78 75
Sovrana nuova . . .	35 »	35 05
» vecchia . . .	34 80	34 70
Brosoministe		
Perdita per · 00/0	4 »	2 »

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatola L. **12**.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. **5**.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, sì esteri che nazionali.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

ÉCOLE FRANÇAISE

selon le Programme de l'Ecole St Denis de Paris

dirigée par

M.me ADÈLE AYMASSO
de Lyon

Rien ne sera negligé pour rendre les jeunes élèves accomplies par une nstruction et une éducation basées sur les meilleurs principes. L'Italien, la Musique, le Dessin et tout espèces d'ouvrages manuels forment les branches de l'enseignement.

Place Carignan, n. 14.

D'affittare al presente od al 1° aprile prossimo

Bell'appartamento al 2° piano di 8 membri, con mobili o senza, prospiciente a mezzodì e verso il giardino pubblico, con cantina e legnaia, in Borgonuovo, via Sottoripa, n. 3, scala a destra, piano 2°, uscio 1°. Recapito ivi.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

ALFONSO MASSON
DENTISTA DI PARIGI

allievo del celebre Dottore BUCHEY, *Chirurgo Dentista della* REAL CASA DI FRANCIA

Per rispondere alle esigenze della numerosa clientela che l'onora, ha considerevolmente ampliato il suo laboratorio, aggiungendovi parecchie sale, in modo che gli accorrenti possano entrare ed uscire senza scontrarsi.

Egli continua, come per lo passato, ad adoperare un nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè Dentieri, *Osaneres*, otturatori nel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti *petrificati*, inalterabili, applicabili alla bocca senza *Pivots, Placche, Crochets*, nè *Ligature*, senza *operazioni* nè *estrazioni* di radici. — Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti; si tengono *Polveri* ed *Elexiri* atti a tale scopo. Abbonamento per la nettezza della bocca; il tutto a prezzi moderati. — Il medesimo, dopo dieci anni di pratica a PARIGI, LONDRA e BRUXELLES, può assicurare le persone che vorranno onorarlo della loro presenza di soddisfarle in tutti i punti concernenti la sua arte. — Torino, via Porta Nuova, N. 19, 1.o piano, rimpetto la farm. Rossi.

Br. s. g. d. g. PATENT.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
e il NORD.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

A VENDRE pour cause de cessation de commerce, à St-Etienne, Loire, un Atelier de Cylindres, composé de 6 cages, et ses accessoires. S'adresser à Lyon, bureau central d'abonnement, 7, rue St-Dominique.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che riesca senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via **Lafayette, 33.** (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. [illegible] *Torino*, De[illegible], [illegible]; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Bisagini.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

IL TECNICO
PERIODICO MENSILE

PER L'APPLICAZIONE DELLE SCIENZE FISICHE *alle Arti, all'Industria, all'Agricoltura ed all'Economia domestica*

Contiene *Memorie originali, Sunti* dei giornali italiani ed esteri, e *Notizie* risguardanti i progressi dei rami diversi delle cose industriali ed agronomiche e di tutto ciò che si riferisce al miglioramento delle pratiche attinenti ai bisogni della vita.

Dall' ottobre in poi fu cresciuto di otto pagine mensili senza aumento del prezzo d' associazione; e poichè si stampa senza interlinee, comprende materia in più che se avesse composizione spaziata come nell' ordinario.

Esce il giorno 8 od al più tardi il 10 d' ogni mese, in fascicoli in-8.o di pag. 48 l' uno, con tavole illustrative.

Per un anno fr. 10 per tutto il Regno Sardo;
» » 12 per gli altri Stati d'Italia;
» » 14 per l' estero.

Le spese di porto sono a carico degli Editori.

Dirigersi: in Torino presso la DIREZIONE, via di Borgo Nuovo, n. 7 bis; presso l'Unione-Tipografico-Editrice Torinese; e presso il tipografo G. B. Paravia e Comp.

Nelle altre città d' Italia, presso i librai corrispondenti dell' Unione Tipografico-Editrice.

L' associazione è annua e si paga anticipatamente.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone